

guardiamo come problema regionale, ma come problema nazionale. Esso oggi si impone non più soltanto come un dovere d'uguaglianza di trattamento verso una regione nobilissima che tanti sacrifici eroici ha fatto, in guerra e in pace, per il paese, ma come un problema che riguarda gli interessi solidali di tutta l'Italia. Basti considerare che il risanamento delle piaghe del Mezzogiorno implica tutta una politica finanziaria, mentre è coefficiente essenziale del risorgimento economico della Nazione. Basti pensare che il problema stesso della burocrazia e del decentramento ha una importanza eccezionalissima per tutto il Mezzogiorno. Basti infine pensare all'importanza internazionale ch'esso ha, per i rapporti organici in cui il Mezzogiorno è con l'Oriente balcanico. Ebbene, noi non possiamo non volere che oggi la Camera consideri con spirito onesto e fermo, con vera volontà, un'opera che involge la dignità e l'avvenire di tutto il Paese.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo esposto alcune idee che secondo noi oggi si impongono: abbiamo esposto alcune linee del programma che dovrebbe presentare un governo il quale volesse rendersi interprete dei sentimenti e dei bisogni della nazione.

In un suo capitolo memorabile del «Rinnovamento», Vincenzo Gioberti scrisse che dopo il risorgimento....

Voci. Roba vecchia.

CALÒ. Ma in parte è sempre viva e meritevole d'esser letta anche oggi da chi è disposto ad intenderla.

Disse dunque il Gioberti in un suo capitolo del «Rinnovamento», che dopo la fase del Risorgimento, già attraversata dall'Italia, altra ne sarebbe seguita, non meno importante, quella del *rinnovamento* nazionale; affermava che i metodi di questa seconda fase dovevano essere completamente diversi dai metodi della fase precedente. Osservava anzi che questa seconda fase sarebbe stata essenzialmente rivoluzionaria nella sua essenza e che si sarebbe distinta dalla fase precedente soprattutto perchè avrebbe più che ogni altra involto legami infiniti con tutta quanta la realtà internazionale.

Noi ci troviamo in una condizione simile.

Se la guerra ha rappresentato sotto un certo rispetto il completamento del risorgimento nazionale, noi ci troviamo oggi di fronte nuovamente alla necessità di risolvere la seconda parte del problema nazionale, quella del rinnovamento profondo e coraggioso di tutti i nostri organi di vita.

Ed a questa opera noi dobbiamo portare tutta la nostra buona fede, tutta la nostra volontà di lavoro, se vogliamo che veramente il nostro paese viva e si sollevi e non cada in preda all'anarchia. Al di sopra di tutti gli interessi, di tutti i partiti e di tutte le clientele, una cosa sola, grande e santa, merita di essere salvata a ogni costo, l'Italia, cioè il popolo italiano che merita tutto il nostro amore e che è degno dei più alti destini. (*Applausi al centro e a sinistra*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Casertano.

CASERTANO. Onorevoli colleghi, io mi limiterò ad esporre rapide osservazioni sopra due problemi trattati dagli onorevoli Bentini e Crispolti.

L'onorevole Bentini, rilevando le conseguenze dell'ultima riforma elettorale, accennò al sistema della preferenza, e ne propose la modifica. L'onorevole Crispolti si compiacque del cauto accenno contenuto nel discorso della Corona per un miglior sistema di decentramento, e più si compiacque che questo sistema dovesse primieramente arrivare come cosa nuova e gradita nelle terre redente.

Ora su questi due problemi, così importanti per l'avvenire dell'Italia, il pensiero di questa parte della Camera è assai più largo e complesso.

La riforma elettorale col sistema proporzionale doveva, nel pensiero di coloro che la propugnarono e di coloro che l'approvarono, concorrere alla formazione dei partiti ed attenuare l'asprezza delle lotte locali e personali.

Tali effetti in buona parte sono stati conseguiti: ma è innegabile che la pratica ha rivelato gravi inconvenienti, che conviene rapidamente correggere, perchè in materia elettorale non è male rifare le leggi, di lor natura imperfette, specialmente se questo rinnovamento impedisce la formazione delle cristallizzazioni elettorali, ossia delle clientele più dannose al paese della istessa peste.

Ora il sistema della preferenza così com'è stato attuato, col voto scritto in antecedenza, non è che la sopravvivenza del vecchio collegio uninominale e la sopravvivenza dei vecchi metodi di accaparramento del voto e di corruzione.

- Abbiamo così assistito al fenomeno del candidato dell'antico collegio uninominale che faceva votare per sè solo, danneggiando i suoi compagni di lista, mentre i ric-